CAMPEGGIO IL CONERO PORTONOVO

Società coop. a r.l.

Via Vallemiano 25/a ANCONA

PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE

(V.I.A. C.D. "POSTUMA)

D.lgs n. 152/2006, artt. 27 bis e 29 comma 3

OPERE REALIZZATE PER IL CAMPEGGIO "IL CONERO" (P.d.C. 88/06 e varianti), AMPLIAMENTO BLOCCO SERVIZI e INTERVENTI DI MITIGAZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

Località *Portonovo* nel Comune di Ancona

Gruppo di progettazione

Capogruppo e coordinamento generale: *Doriano Sordoni* ingegnere

Urbanistica e paesaggistica: *Giuseppe Michelangeli* urbanista

Geologia e idrogeologia idraulica: *Fabio Vita* geologo

Botanica fitosociologia flora e habitat: *Luigi Paradisi* naturalista – *Paola Galli* naturalista

Zoologia ornitologia teriologia: *Nazzareno Polini* naturalista

---

DOCUMENTAZIONE DI ARCHIVIO PER CONFERMA PARERE VV.FF.

Comune di Ancona

Provincia di Ancona

RELAZIONE TECNICA REDATTA IN CONFORMITA' AL D.M. DEL 7 AGOSTO 2012 ED AL D.M DEL 28 FEBBRAIO 2014 ALLEGATA ALL'ISTANZA DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO

COMMITTENTE

Campeggio Il Conero Soc. Coop.

Via Vallemiano, 25/A – Ancona (AN)

PROGETTISTA

Dott. Ing. Michele Baleani



VALUTAZIONE DEL PROGETTO

RELAZIONE TECNICA

Osimo, Aprile 2018

WEPLAN

INGEGNERIA

Via dell'Industria, 1 60027 Osimo (AN) T. +39 071 7231280 F. +39 071 7235455

Web. www.weplaningegneria.it Email. info@ weplaningegneria.it Pec. weplanstudio@pec.it

SCHEDA INFORMATIVA

Ragione Sociale: Campeggio Il Conero Soc. Coop.
Comune: Ancona (AN)
Indirizzo: Frazione Poggio - Località Portonovo
Tipo di attività: Campeggio
Responsabile dell'attività: sig. Vincenzo Monaco

Informazioni generali:

Il presente progetto si riferisce all'attività di campeggio con capacità superiore a 400 persone esistente all'entrata in vigore del D.P.R n.151del 01 agosto 2011.

Attività principale di prevenzione incendi:

Attività 66/3/B (D.P.R n.151 del 1/08/2011 e D.M. 7/08/2012)

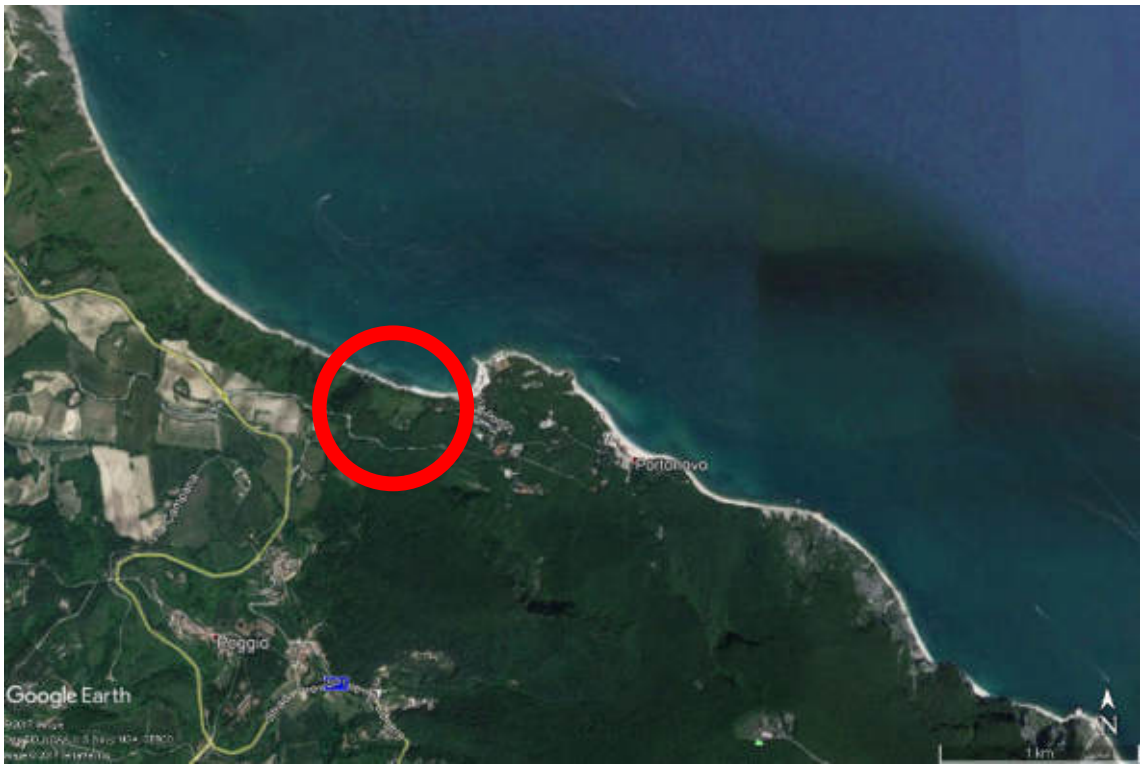
Strutture turistico ricettive nell'aria aperta, nella fattispecie, campeggio.

Attività secondaria:

Nel blocco servizi A, è presente una centrale termica ad uso acqua calda sanitaria, con potenza 34,8 kW, oltre a questo all'interno dei ogni edificio in muratura è presente la predisposizione per collegamento di altre caldaie per l'acqua calda sanitaria.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Comune di Ancona - zona Portonovo





Sommario

1. Riferimenti normativi **4**
Generalità **6**
PARTE A – CATEGORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI RICETTIVI ALL'ARIA APERTA AI FINI ANTINCENDIO **8**
A.1. Analisi del contesto insediativo **8**
A.2. Caratterizzazione della tipologia di habitat insediativo **9**
A.2.1 – Suddivisione dell'insediamento in comparti *9*
A.2.2 – Individuazione e caratterizzazione delle zone omogenee *9*
A.2.3 – Caratterizzazione criticità specifiche *10*
A.3. Caratterizzazione dell'ubicazione e del Lay-out **10**
A.3.1. Vulnerabilità funzionale dell'insediamento *10*
A.4. CATEGORIZZAZIONE DELL'INSEDIAMENTO RICETTIVO AI FINI ANTINCENDIO **11**
PARTE B – MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO **12**
B.1. – ORGANIZZAZIONE GENERALE **12**
B.1.1 – Raccordo con soggetti esterni *12*
B.1.2 – Zone di sicurezza relativa *12*
B.1.3 – Servizio di sicurezza interno *12*
B.1.4 – Atlante di caratterizzazione antincendio *13*
B.1.5 – Registro della sicurezza *13*
B.1.6 – Piano di emergenza ed evacuazione *14*
B.2. – PRECAUZIONI **14**
B.2.1 Precauzioni base nelle zone classificate A, B, C, D ed E *14*
B.2.2 Precauzioni particolari e aggiuntive *14*
b) Piazzole stoccaggio rifiuti ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
c) Locali ed impianti tecnologici 14
Impianto cucina Ristorante alimentata a gas ..... Errore. Il segnalibro non è definito.
Blocco servizi Nord - Centrale termica ..... Errore. Il segnalibro non è definito.
Blocco servizi Sud - Centrali termiche ..... Errore. Il segnalibro non è definito.
Deposito attrezzi ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
d) Detenzione recipienti gas ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
e) Punti fuoco ..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**
B.3. – COMUNICAZIONI **14**
B.3.1 Misure di sicurezza *15*
B.3.2 – Caratteristiche delle singole misure *15*
B.4. – MISURE PER L'ALLONTANAMENTO **16**
B.4.1 – Misure minime per tutte le categorie di insediamenti *16*
B.5. – CONTRASTO **17**
B.5.1 – Dotazioni di base *18*
B.5.2. – Risorse per il primo intervento *18*
B.5.3. – Approvvigionamento idrico *20*

ALLEGATI: Elaborato grafico

1. Riferimenti normativi

Decreto del Ministero dell'Interno del 28 febbraio 2014

Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture turistico-ricettive in aria aperta (campeggi, villaggi turistici, ecc) con capacità ricettiva superiore a 400 persone.

Lettera circolare prot. n. 1122 del 12/09/2014

Chiarimenti ed indirizzi esplicativi del D.M. 28 febbraio 2014

Decreto del Ministero dell'Interno del 20 dicembre 2012

Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti di protezione attiva contro l'incendio installati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi.

Circolare del Ministero dell'Interno del 26 Novembre 2012 n. 14720

Modulistica per la presentazione delle istanze, delle segnalazioni e delle dichiarazioni, prevista nel D.M. 7 Agosto 2012.

Decreto del Ministero dell'Interno del 7 agosto 2012

Disposizioni relative alle modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla documentazione da allegare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151.

Decreto Legge del 22 giugno 2012 n. 83

Misure urgenti per la crescita del paese.

Nota del 18 Aprile 2012, n. 5555

DPR 151/2011 artt. 4 e 5 - Chiarimenti applicativi.

Decreto Ministeriale del 2 Marzo 2012

Aggiornamento delle tariffe dovute per i servizi a pagamento resi dal Corpo Nazionale dei vigili del fuoco.

Lettera Circolare del 21 Ottobre 2011 n. 0013722

Precisazioni.

Lettera Circolare del 6 Ottobre 2011 n. 0013061

Nuovo regolamento di prevenzione incendi – DPR 1 Agosto 2011, n.151 – Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'articolo 49 comma 4-quarter, D.L. 31 maggio 2010, n.78, convertito con modificazioni, della legge 30 Luglio 2010, n.122 – Primi indirizzi applicativi.

DM 5 agosto 2011

Procedure e requisiti per l'autorizzazione e l'iscrizione dei professionisti negli elenchi del Ministero dell'interno di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139.

Decreto del Presidente della Repubblica del 1 Agosto 2011 n. 151

Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

Decreto legislativo del 9 aprile 2008, n. 81

Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Decreto n. 37 del 22/1/2008

Regolamento concernente l'attuazione dell'art. 11 quartedecies, comma 13, let. a) della legge n. 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti degli edifici.

Norma UNI 10779:2015

"Impianti di estinzione incendi: Reti di Idranti"

Decreto del Ministero dell'Interno del 9 Marzo 2007

Prestazioni di resistenza al fuoco delle costruzioni nelle attività soggette al controllo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Decreto del Ministero dell'interno del 16 Febbraio 2007

Classificazione di resistenza al fuoco di prodotti ed elementi costruttivi di opere da costruzione.

Chiarimento del 27 Ottobre 2006

Interruttore generale.

Decreto del Ministero dell'Interno del 7 Gennaio 2005

Norme tecniche e procedurali per la classificazione ed omologazione di estintori portatili di incendio.

Decreto Ministeriale del 3 Novembre 2004

Disposizioni relative all'installazione ed alla manutenzione dei dispositivi per l'apertura delle porte installate lungo le vie di esodo, relativamente alla sicurezza in caso d'incendio.

Chiarimento del 9 Marzo 1999 n.P379/4147 sott. 4

Elementi in vetroresina o policarbonato utilizzati quali evacuatori di fumo e calore - Quesito.

Circolare 8 Luglio 1998 n.16 MI.SA.

Decreto Interministeriale 10 marzo 1998 - Chiarimenti

D.M. 10 marzo 1998

Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.

D.P.R. del 21 Aprile 1993 n. 246

Regolamento di attuazione della direttiva 89/106/CEE relativa ai prodotti da costruzione

Circolare del M.I. N° 24 MI.SA. DEL 26/1/1993

Impianti di protezione attiva antincendio

Decreto Ministeriale del 30 Novembre 1983

Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi.

RELAZIONE TECNICA

La presente relazione tecnica, redatta in conformità al Decreto 7 Agosto 2012, ha l'obiettivo di evidenziare l'osservanza dei criteri generali di sicurezza antincendio, tramite l'individuazione dei pericoli di incendio, la valutazione dei rischi connessi e la descrizione delle misure di prevenzione e protezione antincendio da attuare per ridurre i rischi per l'attività in oggetto.

Per la Valutazione dei rischi della presente attività è stato fatto riferimento alla vigente Regola Tecnica per campeggi con capacità ricettiva superiore a 400 persone allegata al D.M. 28 febbraio 2014.
In accordo con l'art. 4 punto 4 del suddetto Decreto Normativo essendo l'attività in oggetto esistente alla data di entrata del Decreto Campeggi ed al D.P.R. n.151, la struttura sarà adeguata alle disposizioni di cui al Titolo II del D.M. 28 febbraio 2014 (Metodo proporzionale della Categorizzazione sostanziale ai fini antincendio relativo alle strutture turistico ricettive all'aria aperta esistente, quali campeggi con capacità ricettiva superiore a 400 persone).

La capacità ricettiva dell'attività in oggetto in base alle piazzole attrezzate presenti è pari a 600 persone. La superficie lorda del campeggio è pari circa a 23.800 m².

Generalità

Ai fini dei termini, definizioni e tolleranze dimensionali oltre al D.M. 30.11.1983 e s.m.i. si definiscono per il Titolo II del D.M. 28 febbraio 2014 i punti del Titolo I qui di seguito riportati:

a) **Unità Abitative fisse:** Unità abitative non immediatamente mobili o non rapidamente smontabili (bungalow, chalet, case mobili, ecc);
b) **Unità abitative prontamente rimovibili:** Unità abitative immediatamente mobili o rapidamente smontabili (tende, caravan, camper, ecc)
d) **Punto fuoco:** Luogo dell'insediamento ricettivo, all'aperto, opportunamente allestito dal gestore per la cottura dei cibi con barbecue, griglia od altri sistemi a fiamma libera;
e) **Capacità ricettiva:** Numero delle persone che possono essere ospitate in una struttura turistico – ricettiva in aria aperta. Il conteggio risulta dal numero di piazzole attrezzate per la sistemazione delle unità abitative prontamente rimovibili considerando la presenza di 4 ospiti per piazzola oltre al numero di persone ospitate nelle unità abitative fisse, ovvero il numero di persone indicato nell'autorizzazione amministrative ad esercire.
f) **Area di insediamento ricettivo:** Area composta dall'insieme delle zone destinate all'insediamento delle unità abitative e di servizio e zone di pertinenza, opportunamente delimitata e/o recintata con staccionate e simili.

Scopo del Titolo II del D.M. 28 febbraio 2014 è la definizione delle misure di sicurezza antincendio proporzionate ai potenziali scenari incidentali ed alle specifiche caratteristiche di vulnerabilità

funzionale e di contesto dell'insediamento. La proporzionalità delle misure di sicurezza viene ottenuta in due fasi, rispettivamente la **parte A** e la **parte B.**

La **parte A** definirà le modalità per determinare la categoria degli insediamenti ricettivi ai fini antincendio attraverso il riconoscimento della situazione presa in esame all'interno di scenari precodificati, definiti e differenziati in base ai seguenti tre aspetti caratterizzanti:

1) **Contesto insediativo:** aspetto che permette di tenere conto del livello di interdipendenza tra attività ricettiva e ambiente esterno, nonché della presenza di elementi di separazione parafuoco tra insediamento ricettivo ed elementi esterni che evitano la propagazione di un evento interno verso l'eterno o viceversa.

2) **Tipologia ed habitat insediativo:** Aspetto che consente di connotare la tipologia di scenario incidentale di riferimento, che potrebbe essere necessario fronteggiare, attraverso l'analisi congiunta dei seguenti elementi:
    a. Tipologia dell'habitat naturale;
    b. Tipologia dell'habitat antropico;
    c. Presenza di punti di criticità specifica;

3) **Ubicazione e layout dell'insediamento:** Aspetto che consente di tenere conto dei fattori che concorrono a determinare le possibilità e la modalità di risposta interna per fronteggiare lo scenario emergenziale di riferimento, mediante l'analisi congiunta dei seguenti elementi:
    a. Raggiungibilità dell'insediamento da parte dei soccorritori esterni;
    b. Livello di accessibilità all'insediamento da parte dei soccorritori esterni;
    c. Configurazione distributiva del sistema viario interno all'insediamento;
    d. Estensione dell'insediamento.

La **Parte B** invece definirà le misure di sicurezza minime associate alle varie categorie antincendio determinate nella **parte A**.

D.M. 28 FEBBRAIO 2014 – REGOLA TECNICA CAMPEGGI

TITOLO II - METODO PROPORZIONALE CATEGORIZZAZIONE PER STRUTTURE RICETTIVE ESISTENTI

PARTE A – CATEGORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI RICETTIVI ALL'ARIA APERTA AI FINI ANTINCENDIO

A.1. Analisi del contesto insediativo

Il campeggio risulta confinare rispettivamente:

Lato nord – Spiaggia e boscaglia su terreno in pendenza;

Lato est - Spiaggia, boscaglia su terreno in pendenza *e confine con giardino abitazione;*

Lato sud – Boscaglia non diradata;

Lato ovest – Boscaglia non diradata.

Il contesto insediativo in oggetto è da considerarsi **INTERDIPENDENTE**, in quanto nelle zone verso la boscaglia non diradata a parte in alcuni settori, la larghezza della distanza parafuoco è minore della distanza limite descritta nel prospetto A.1.

Le Marche rientrano in Zona 3 in riferimento al DM 14 gennaio 2008, pertanto la larghezza della fascia para fuoco è per considerare isolato il campeggio dovrebbe essere su terreni piani pari a 18 e su terreni in pendenza pari a 23 m.



Fig. Veduta dal satellite - Il Campeggio è isolato rispetto altre attività

A.2. Caratterizzazione della tipologia di habitat insediativo

A.2.1 – Suddivisione dell'insediamento in comparti

L'insediamento ricettivo in oggetto è suddiviso in n. 11 aree contigue funzionalmente separate definite comparti (vedasi dagli elaborati grafici allegati alla presente).

I comparti tra di loro presentano delle fasce libere (rete stradale del campeggio) con larghezza minima pari a 3 m, in accordo con il prospetto *A.2 – elementi di suddivisione* (Titolo II – D.M. 28 febbraio 2014).

A.2.2 – Individuazione e caratterizzazione delle zone omogenee

Sono presenti nel Campeggio n. 101 piazzole suddivise nei n.11 comparti menzionati nel capitolo precedente.

I comparti presentano al loro interno zone omogenee, cioè caratterizzate prevalentemente dalla presenza di una tipologia di unità abitativa di riferimento: Camper o Roulottes senza mezzo.

La superficie di tali zone omogenee è quella delimitata da una linea di demarcazione a distanza convenzionale massima di 1,5 m dal bordo della zona stessa (punto A.2.2. Chiarimento prot. 11002 del 12.09.201).

Per ogni zona omogenea (comparto) si determina il tasso di sfruttamento ricettivo.

Numero Comparto	Superficie Camper (mq)	Superficie Tende (mq)	Aree Camper	Aree Tende	Superficie Pertinenza Camper (mq)	Superficie Pertinenza Tende (mq)
1	610		7		87	
2	760		9		84	
3	427	386	5	15	85	26
4	1060		11		96	
5	960		9		107	
6	620		5		124	
7	790		9		88	
8	890		9		99	
9	1300		17		76	
10	980		14		70	
11	631	774	6	28	105	28
Media Superficie Pertinenza					93	27
Tasso sfruttamento diviso per aree					Moderato	Normale
Tasso sfruttamento peggiore					**NORMALE**	

Per quanto riguarda i comparti con i camper come unità abitative di riferimento, è possibile identificare un tasso di ***sfruttamento ricettivo moderato*** in riferimento al P*rospetto A.3 – Tasso di sfruttamento ricettivo* (Titolo II – D.M. 28 febbraio 2014) in quanto l'area pertinenziale, ossia l'area

media ottenuta dividendo la superficie della zona omogenea per il numero massimo di unità abitative presenti, è maggiore di 90 m².
Per quanto riguarda i comparti con all'interno anche tende fino a 4 posti come unità abitative di riferimento, è possibile identificare un tasso di ***sfruttamento ricettivo normale*** in riferimento al P*rospetto A.3 – Tasso di sfruttamento ricettivo* (Titolo II – D.M. 28 febbraio 2014) in quanto l'area pertinenziale, ossia l'area media ottenuta dividendo la superficie della zona omogenea per il numero massimo di unità abitative presenti, è compresa tra i 20 - 30 m².
Prendendo in considerazione i tassi di sfruttamento delle varie unità abitative all'interno dei comparti identifichiamo un tasso di ***sfruttamento ricettivo normale***, prendendo il peggiore tra le due medie scaturite dal calcolo.

In riferimento al *Prospetto A.4 – Associazione di codice e tipologia dello scenario incidentale di riferimento in funzione delle caratteristiche dell'habitat di zona* (Titolo II – D.M. 28 febbraio 2014) essendo le zone omogenee prive di vegetazione con chioma e quindi ad habitat antropico il **codice e la corrispondente tipologia dello scenario incidentale di riferimento è: A – Antropico.**

A.2.3 – Caratterizzazione criticità specifiche

Nell'attività sono presenti aree e locali destinati a servizio di supporto:

- Piazzole stoccaggio rifiuti
- Blocco servizi "A" (con potenzialità minore 35 kW).

Tali servizi che costituiscono criticità specifiche saranno gestiti nel rispetto degli specifici requisiti definiti nella **parte B** della presente relazione.

A.3. Caratterizzazione dell'ubicazione e del Lay-out

Ubicazione e layout dell'insediamento incidono su possibilità e modalità di risposta interna per fronteggiare lo scenario incidentale di riferimento.
La caratterizzazione viene effettuata definendo un indice di vulnerabilità funzionale dell'insediamento dipendente dai seguenti fattori:

a. Disponibilità dell'assistenza da parte di soccorritori esterni, in termini di raggiungibilità e di accessibilità all'insediamento;
b. Presenza di lay-out favorevole alla praticabilità dell'intervento;
c. Estensione massima dei comparti;
d. Capacità ricettiva dell'insediamento.

A.3.1. Vulnerabilità funzionale dell'insediamento

In riferimento al *Prospetto A.5 – Livello di vulnerabilità funzionale dell'insediamento* (Titolo II – D.M. 28 febbraio 2014), tale **livello di vulnerabilità è pari ad 4** in quanto il layout è organizzato a pettine o

mista, la capacità ricettiva è minore di 3.000 persone ed il campeggio è raggiungibile parte dei mezzi VVF con tempi di percorrenza superiori a 20 minuti.

In riferimento al *Prospetto A.6 – Significato operativo dei vari livelli di vulnerabilità funzionale* la tipologia del centro ricettivo in oggetto è definita come ***"autogestita gravosa"*** ovvero l'ubicazione e il lay-out non consentono all'organizzazione interna di poter fare affidamento su una pronta assistenza da parte dei soccorritori esterni in tempo utile per fronteggiare l'evento e comportano particolari difficoltà e complessità nel fronteggiare l'evento.

A.4. CATEGORIZZAZIONE DELL'INSEDIAMENTO RICETTIVO AI FINI ANTINCENDIO

La categorizzazione dello scenario emergenziale di riferimento ai fini antincendio dell'insediamento ricettivo è espressa da un codice alfanumerico composto da quanto riscontrato nei capitoli precedenti in base ai prospetti A.4 – A.5 – A.1 del D.M. del 28 febbraio.

Dall'analisi effettuata per il campeggio in oggetto **il codice di categorizzazione è: A.4***

PARTE B – MISURE MINIME DI SICUREZZA PER LE DIVERSE CATEGORIE ANTINCENDIO

Le misure di sicurezza hanno lo scopo di impedire il generarsi dello scenario emergenziale potenziale e di definire le condizioni necessarie a gestire in modo adeguato la risposta all'evento avverso qualora questo abbia comunque a verificarsi.

Tali misure sono definite in modo proporzionale e contestualizzato alla situazione della realtà esaminata facendo riferimento alla categoria antincendio dell'insediamento ricettivo definita secondo i criteri di caratterizzazione indicati nella precedente parte A.

Le misure di sicurezza vengono distinte con riferimento ai seguenti aspetti:

1. Organizzazione generale;
2. Precauzioni;
3. Comunicazioni;
4. Allontanamento;
5. Contrasto.

Verranno trattate in questa parte anche le aree ed i locali a rischio specifico quali: la centrale termica utilizzata per la produzione di acqua calda nei servizi igienici/docce.

B.1. – ORGANIZZAZIONE GENERALE

B.1.1 – Raccordo con soggetti esterni

L'insediamento è classificabile come INTERDIPENDENTE con il contesto (Paragrafo A.1), quindi è necessario un raccordo con i soggetti esterni gestori degli spazi contigui. Saranno quindi definite le modalità di pronto coordinamento delle operazioni di emergenza in caso di incendio all'interno e/o all'esterno dell'insediamento ricettivo. Tali accordi e le relative procedure di coordinamento saranno richiamati nel piano di emergenza.

B.1.2 – Zone di sicurezza relativa

E' stata identificata come zona di sicurezza il piazzale lievemente in pendenza in corrispondenza dell'entrata principale, tale area misura circa 700 m², oltre a questa è stata identificata anche un'area vicino all'uscita principale che misura circa 300 m².

Considerando l'affollamento pari a 2 persone/m², i piazzali risultano ampiamente indicato per ospitare il numero massimo di persone possibili presenti pari a 600.

B.1.3 – Servizio di sicurezza interno

Il servizio di sicurezza interno è l'insieme delle persone preposte alla lotta antincendio e gestione delle emergenze in caso di incendio. Le caratteristiche ed il numero di addetti del servizio, coerentemente con la valutazione dei rischi di cui al D.Lgs. 81/2008 saranno idonei a coprire sia le esigenze di assistenza all'esodo che di lotta antincendio.

Il personale sarà adeguatamente formato e addestrato con particolare riferimento agli interventi necessari per gestire le varie tipologie di scenari emergenziali potenziali presenti all'interno dell'insediamento.
Tenendo conto delle condizioni di esercizio, il personale sarà chiamato a partecipare almeno una volta nel corso del periodo di apertura a riunioni di addestramento sull'uso dei mezzi di soccorso, di allarme e di chiamata di soccorso, nonché ad esercitazioni antincendio (da tenersi almeno una volta all'anno) sulla base di un piano di emergenza opportunamente predisposto. In caso di incendio od emergenza in genere, il personale indicato deve essere istruito a svolgere le seguenti azioni:

a. Applicare le istruzioni contenute nel piano di emergenza, con particolare riferimento alle comunicazioni da inviare ed allarmi da attivare;
b. Contribuire efficacemente all'evacuazione di tutti gli utenti dell'attività ricettiva;
c. Utilizzare i mezzi di estinzione in attesa dei soccorsi;
d. Collaborare con il personale di enti esterni.

B.1.4 – Atlante di caratterizzazione antincendio

Il Responsabile dell'Attività è tenuto a realizzare e a mantenere costantemente aggiornato l'insieme delle mappe di caratterizzazione antincendio dell'insediamento, che consentono di identificare e caratterizzare almeno i seguenti aspetti:

- Contesto;
- Accessibilità;
- Viabilità interna;
- Distribuzione interna dei comparti e delle varie zone omogenee;
- Mappa dei comparti con codifica dello scenario emergenziale di riferimento per l'insediamento.
- Punti di criticità specifica;
- Dotazioni e impianti di sicurezza ed antincendio;
- Zone di sicurezza relative interne ed esterne;
- Attività, aree e locali a rischio specifico.

L'atlante costituisce una misura di sicurezza finalizzata alla conoscenza dei rischi e alla gestione della sicurezza antincendio ed è parte integrante ed essenziale del piano di emergenza ed evacuazione. L'atlante è utilizzato come strumento di riferimento conoscitivo nella pianificazione ed attuazione delle esercitazioni antincendio.

B.1.5 – Registro della sicurezza

Il responsabile dell'attività predisporrà e terrà aggiornato il registro dei controlli periodici di cui alla vigente normativa.

B.1.6 – Piano di emergenza ed evacuazione

Il Responsabile dell'attività predisporrà il piano di emergenza ed evacuazione sulla base dei criteri contenuti nei decreti emanati a norma dell'art. 46 del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81 e s.m.i.

B.2. – PRECAUZIONI

Le precauzioni sono misure di sicurezza atte a minimizzare:

a. La presenza di sorgenti di incendio;
b. Le condizioni che predispongono all'attivazione dell'incendio;
c. Le occasioni di attivazione dell'incendio.

B.2.1 Precauzioni base nelle zone classificate A, B, C, D ed E

Essendo la presente attività classificata come **A.4** si seguiranno le seguenti precauzioni:

- Non dovranno essere accesi fuochi (ad esclusione di quelli delle apparecchiature di cottura) all'interno delle unità abitative;
- Sarà vietato utilizzare barbecue alimentati a legna e/o carbonella a ridosso delle unità abitative;
- Tutti i dispositivi di cottura (griglie / fornelli) dovranno essere tenuti ad opportuna distanza dai teli delle tende;
- Le aree comprese tra le tende dovranno essere tenute pulite, in ordine e non utilizzate come deposito di materiale combustibile od infiammabile;
- Sarà predisposta idonea cartellonistica multilingue, contenente precauzioni di prevenzione ed istruzioni per la segnalazione di emergenza incendio.

B.2.2 Precauzioni specifiche per le zone classificate B, C ed E

Essendo la presente attività classificata come **A.4**, non rientra nel presente articolo.

B.2.3 Precauzioni particolari e aggiuntive

Piazzole stoccaggio rifiuti

La distanza di protezione delle piazzole ecologiche di stoccaggio dei contenitori dei rifiuti da unità abitative sarà congrua per impedire la propagazione di incendi e, comunque, non inferiore a 10 m.

Locali ed impianti tecnologici

E' presente nel blocco servizi nord un locale centrale termica dove è presente un generatore di calore alimentato a gas di per una potenzialità pari a 34,8 kW adibito alla produzione di acqua calda sanitaria utilizzata alle docce del blocco dei servizi stesso.

Oltre a questo all'interno dei ogni edificio (A e B) in muratura è presente la predisposizione per collegamento di altre caldaie per l'acqua calda sanitaria con potenzialità inferiori a 35 kW.

B.3. – COMUNICAZIONI

Le misure di sicurezza relative alle comunicazioni sono volte a garantire:

a) la comunicazione utente → gestore;

b) La comunicazione gestore → utente;

c) la comunicazione addetto ↔ addetto per coordinamento emergenza.

Le misure sono definite con riferimento ai seguenti criteri ed esigenze:

- Garantire un punto di riferimento in caso di emergenza per utenti e soccorritori esterni;
- Fornire strumenti di segnalazione dell'emergenza;
- Disporre di strumenti di allertamento degli utenti;
- Disporre di sistemi di comunicazione tra gli addetti del servizio di sicurezza interno per garantire il coordinamento degli interventi.

B.3.1 Misure di sicurezza

In accordo con il prospetto B.1 – Misure minime negli insediamenti di categoria A, B, e C, avremo:

a. Disponibilità punto di riferimento

Sarà presente un presidio fisso di sorveglianza presso la reception all'entrata principale dell'attività;

b. Sistema di segnalazione utente → gestore

Il sistema di segnalazione sarà del tipo verbale al presidio fisso o telefonico a numero di emergenza interno. Essendo l'insediamento in oggetto minore di 60.000 m² (circa 23.800 m²) non saranno presenti punti di segnalazione emergenze.

c. Sistemi di allertamento gestore → utente

Il sistema di allertamento sonoro sarà del tipo fisso o mobile.

d. Sistemi di allertamento addetto ↔ addetto

Saranno utilizzate radiotrasmittenti.

B.3.2 – Caratteristiche delle singole misure

a. Presidio fisso

Il presidio fisso permanentemente presidiato sarà la reception e sarà in grado di accogliere, valutare e gestire le situazioni di emergenza che si possono verificare nell'ambito dell'attività ricettiva durante l'apertura della stessa.

Il personale preposto al presidio fisso sarò in grado di interloquire con gli utenti nelle stesse lingue estere più frequenti in base alla provenienza degli stessi.

Il presidio fisso disporrà di idonei sistemi e/o mezzi di comunicazione con il personale addetto alla gestione della sicurezza e con i soccorritori esterni.

b. Dispositivo di allertamento

Sara utilizzato come dispositivo di allertamento un sistema di diffusione sonora mobile **(MEGAFONO PROFESSIONALE A BATTERIE)** con autonomia di almeno 30 min.

C. Dispositivi di comunicazione operativa di emergenza

Al fine di garantire un buon coordinamento delle operazioni di emergenza saranno impiegate radio ricetrasmittenti che permettano una comunicazione punto-multipunto.

B.4. – MISURE PER L'ALLONTANAMENTO

Le misure di sicurezza relative all'allontanamento sono volte a:

a) facilitare l'allontanamento dalle zone interessate dagli effetti avversi dell'evento accidentale;

b) garantire una adeguata assistenza all'esodo.

Le misure di sicurezza, in particolare, sono ricondotte ai seguenti criteri di esigenze:

- Usufruire della presenza di idonee facilitazioni per l'individuazione e la percorribilità delle vie d'allontanamento;
- Agevolare e assistere le persone coinvolte nell'allontanamento dalle aree critiche fino alle zone di sicurezza relative.

B.4.1 – Misure minime per tutte le categorie di insediamenti

a. Segnaletica e planimetrie orientative

Sarà posizionata apposita segnaletica di sicurezza a facilitare l'esodo e costituire efficace riferimento per l'orientamento e la localizzazione dei percorsi di allontanamento, del presidio fisso e delle zone di sicurezza relativa. La segnaletica sarà integrata da planimetrie orientative ubicate in punti opportuni dell'insediamento. Le informazioni essenziali sulle vie di allontanamento saranno riportate sulla documentazione informativa che verrà fornita agli ospiti. Oltre che in italiano le informazioni devono essere redatte anche nelle principali lingue estere, tenendo conto della clientela abituale della struttura ricettiva. Sarà sempre riportato nelle planimetrie e nella documentazione informativa il numero telefonico di emergenza.

b. *Illuminazione di sicurezza delle vie di allontanamento*

La predisposizione dell'illuminazione sarà realizzata con lampade a bassa potenza, incassati nel terreno o ad un'altezza massima di 1 m. La proiezione dei raggi luminosi sarà verso il basso e l'accensione avverrà tramite sensori sensibili al passaggio, per poi spegnersi in un tempo prestabilito.

Quindi il sistema di illuminazione presente lungo le vie utilizzate per l'esodo nonché delle zone di sicurezza relativa avrà livello di illuminamento inferiore a 2 lux.

L'illuminamento sarà garantito anche in assenza di alimentazione di rete; l'autonomia minima sarà di almeno un'ora. L'alimentazione di sicurezza del sistema di illuminazione sarà ad interruzione media (≤ 15 s).

c. Addetti all'esodo e prontezza di intervento

Il personale addetto all'assistenza all'esodo deve essere in possesso dell'attestato di idoneità tecnica di cui all'art. 3 della Legge 28.11.96 n.609.

Tali persone avranno la funzione di assistere le persone presenti nell'insediamento durante le operazioni di allontanamento dalle aree critiche per il rapido raggiungimento delle zone di sicurezza relativa; espletate le operazioni di messa in sicurezza delle persone, può essere impiegato a supporto degli addetti alla lotta antincendio e/o per il raccordo con i soccorritori esterni. Il personale addetto all'esodo sarà dotato dell'equipaggiamento e dei dispositivi necessari per svolgere al meglio i propri compiti e per essere facilmente identificabile.

La prontezza di intervento si riferisce al tipo di regime di attivazione richiesta per l'attività degli addetti. Tale regime può essere "in pronta disponibilità" se, anche non presente all'interno dell'insediamento garantisce una presenza e operatività nell'arco di 10 min, oppure "in presenza" se l'addetto è presente nell'insediamento.

In riferimento al Prospetto B.4 – misure minime per l'assistenza all'esodo negli insediamenti di categoria A, B e C , **saranno presenti n. 3 addetti antincendio per il livello di vulnerabilità 4.**

Tali addetti dovranno essere sempre reperibili, "in presenza", dalle 08:00 alle 22:00 e dalle ore 22:00 alle 08:00 dovrà essere in "pronta disponibilità" almeno n.2 addetto.

Il personale addetto alla lotta antincendio sarà dotato di idoneo equipaggiamento, dei dispositivi di protezione individuale, utensili ed attrezzature e di ogni altro mezzo o dispositivo necessario a fronteggiare i potenziali scenari emergenziali

B.5. – CONTRASTO

Le misure di sicurezza relative all'azione di contrasto sono volte a consentire:

a) l'azione di contrasto e spegnimento degli incendi;

b) l'azione di contenimento per evitare la propagazione;

c) l'efficace intervento di enti esterni (VV.F., CFS, Protezione civile, Ente Parco, ecc…)

Le misure di sicurezza sono definite con riferimento ai seguenti criteri ed esigenze:

- Disporre in modo diffuso di idonee dotazioni di base;
- Disporre di risorse sufficienti ed idonee per poter attuare un primo intervento da parte degli addetti preposti alla lotta antincendio;

- Disporre di un numero adeguato di addetti alla lotta antincendio, muniti di idonei dispositivi ed attrezzature d'intervento in grado di operare sugli scenari emergenziali potenziali presenti nell'insediamento;
- Garantire un idoneo approvvigionamento idrico per i mezzi degli enti esterni di soccorso ed interni mobili;
- Disporre delle misure di cui ai punti precedenti per tutto il periodo di apertura dell'insediamento ricettivo.

B.5.1 – Dotazioni di base

Le aree dell'insediamento saranno dotate di un adeguato numero di estintori di tipo omologato, distribuiti in modo uniforme nell'area da proteggere.
Gli stessi saranno ubicati in posizioni facilmente accessibili, visibili e segnalate in modo che la distanza che la persona deve percorrere non sia superiore a 30 m. Gli estintori saranno del tipo polivalente con capacità estinguente non inferiore a 34A 113BC.
Gli estintori a protezione delle aree ed impianti a rischio specifico devono avere agenti estinguenti di tipo idoneo all'uso previsto.
In prossimità di ogni punto fuoco sarà tenuto almeno un estintore con capacità estinguente non inferiore a 34A 113BC.

B.5.2. – Risorse per il primo intervento

Le risorse per il primo intervento possono essere del tipo fisso o, in alternativa, di tipo mobile.
L'insediamento in oggetto è già dotato di una rete idrica antincendio realizzata in data antecedentemente l'entra in vigore del presente decreto e presenterà almeno i requisiti prestazionali minimi previso dal Prospetto *B.6 - Risorse di primo intervento per le varie categorie di insediamento* per la categoria A.4.

Prospetto B.6 - Risorse minime di primo intervento per le varie categorie di insediamento

CATEGORIA		SISTEMA FISSO (esistente)				DISPOSITIVI ANTINCENDIO MOBILI *(in alternativa al sistema fisso)*		
		massima distanza relativa tra idranti o naspi *(m)*	numero[1] getti idrici *(n)*	prestazioni dei getti idrici[2] *(l/min) - (MPa)*	durata di erogazione *(min)*	quantità acqua *(l)*	sostanze estinguenti complementari	numero getti idrici disponibili *(n)*
	1, 2	---	---	---	---	---	---	---
A	3, 4	80	1 idranti 2 naspi	idrante (120 - 0.2) *oppure* naspo (60 - 0.3)	30	600	---	1
B	1, 2	80	1 idranti 2 naspi	idrante (120 - 0.2) *oppure* naspo (60 - 0.3)	60	600	additivo[3]	1
	3, 4	80	2 idranti 4 naspi	idranti (120 - 0.2) *oppure* naspi (60 - 0.3)	90	1500	additivo[3]	2
C	1, 2	80	2 idranti 4 naspi	idranti (120 - 0.2) *oppure* naspi (60 - 0.3)	60	1500	additivo[3]	1
	3, 4	80	2 idranti 4 naspi	idranti (120 - 0.2) *oppure* naspi (60 - 0.3)	60	1500	additivo[3]	2
D	1, 2	60	2 idranti 4 naspi	idranti (120 - 0.2) *oppure* naspi (60 - 0.3)	60	1500	additivo[3]	2
	3, 4	60	2 idranti 4 naspi	idranti (120 - 0.2) *oppure* naspi (60 - 0.3)	90	1500	additivo[3]	2
E	1, 2	60	2 idranti 4 naspi	idranti (120 - 0.2) *oppure* naspi (60 - 0.3)	90	1500	additivo[3]	2
	3, 4	60	2 idranti 4 naspi	idranti (120 - 0.2) *oppure* naspi (60 - 0.3)	120	2500	additivo[3]	2

(1) Numero minimo di getti che devono poter essere contemporaneamente applicabili sull'incendio.
(2) Prestazioni minime dei getti idrici: portata minima (l/min) e pressione minima (Mpa) che deve essere garantita a monte dell'apparecchio erogatore.
(3) Additivo per migliorare le prestazioni di spegnimento.

DESCRIZIONE IMPIANTO ANTINCENDIO

L'insediamento è dotato di rete idrica antincendio, realizzata con tubazione in PEAD Ø 110 PN16 interrata e tratti fuori terra in acciaio zincato. La rete è costituita da n.17 idranti che raggiungono tutti i punti interni dell'attività e dei materiali pericolosi ai fini dell'antincendio.

L'impianto, mantenuto costantemente in pressione, è munito di un attacco autopompa con diametro non minore di DN 70 installato all'esterno vicino all'ingresso principale sulla strada posto in posizione ben visibile e facilmente accessibile ai mezzi di soccorso e dotato di cartello recante la dicitura: "Attacco di Mandata per autopompa – pressione massima 1,2 Mpa – Rete idrante antincendio". A fianco dell'attacco autopompa sarà presente un idrante DN 70 per l'approvvigionamento idrico dei mezzi di emergenza.

L'impianto è alimentato da acquedotto comunale come derivazione dal sistema di alimentazione idrico generale.

B.5.3. – Approvvigionamento idrico

In riferimento al prospetto *B.7 – fonti minime di approvvigionamento idrico per le varie categorie di insediamento e per il rifornimento dei mezzi mobili* per la categoria A.4 è prevista una riserva idrica pari a 25 m³. Tale riserva idrica non è disponibile quindi in alternativa sarà predisposto n.1 idrante soprassuolo DN 70, nell' accesso del campeggio, per l'approvvigionamento idrico dei mezzi di emergenza, con portata e durata di erogazione come da prospetto B.7.

Prospetto B.7 - Fonti minime di approvvigionamento idrico per le varie categorie di insediamento e per il rifornimento dei mezzi mobili

CATEGORIA		Tipologia fonte di approvvigionamento			
		RISERVA IDRICA (m^3)	IDRANTI SOPRASUOLO *(in alternativa alla riserva idrica)*		
			numero (n)	portata attacco di uscita DN 70 (2) (l/min)	durata di erogazione (min)
A	1	10	1	300	30
	2	15	1	300	30
	3, 4	25	1	300	60
B	1, 2	25	1	300	60
	3, 4	45	2	300	60
C	1, 2	45	2	300	60
	3, 4	60	2	300	90
D	1, 2	60	2	300	90
	3, 4	90	3	300	90
E	1, 2	90	3	300	90
	3, 4	120	3	300	120

(1) a meno un idrante in prossimità dell'accesso principale per i mezzi di emergenza.

(2) portata erogata da ciascun idrante in contemporanea.

B.5.4. – Numero addetti alla lotta antincendio

Come indicato nel capitolo B.4.1 per il livello di vulnerabilità funzionale 4, la struttura avrà 3 addetti alla lotta antincendio di cui almeno 2 in presenza.

Firma

Dott. Ing. Michele Baleani

Osimo, Aprile 2018

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI ANCONA
Dott. Ing. Michele BALEANI
ABILITAZIONE PREV. INCENDI
AN02319I00394

Comune di Ancona

Provincia di Ancona

RELAZIONE TECNICA REDATTA IN CONFORMITA' AL D.M. DEL 7 AGOSTO 2012 ED AL D.M DEL 28 FEBBRAIO 2014 ALLEGATA ALL'ISTANZA DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO

COMMITTENTE

Campeggio Il Conero Soc. Coop.

Via Vallemiano, 25/A – Ancona (AN)

PROGETTISTA

Dott. Ing. Michele Baleani



VALUTAZIONE DEL PROGETTO

RELAZIONE TECNICA

In risposta alla richiesta di integrazioni ricevuta dal SUAP in data 19/07/2018

Osimo, Luglio 2018

WEPLAN

INGEGNERIA

Via dell'Industria, 1 60027 Osimo (AN) T. +39 071 7231280 F. +39 071 7235455

Web. www.weplaningegneria.it Email. info@ weplaningegneria.it Pec. weplanstudio@pec.it

Con la presente per rispondere alla richiesta di integrazioni riportate nella richiesta di integrazione della pratica n. 39333 del 19/07/2018:

1) ***In allegato elaborato grafico aggiornato con le superfici destinate a punto idi raccolta delle Zone di sicurezza relativa previste in progetto con la definizione delle superfici destinate a punto di ritrovo e quelle destinate a fascia di separazione.***

   B.1.2. Zone di sicurezza relativa

   Sono state identificate come zone di sicurezza relative due aree in prossimità dell'are reception, con superfici rispettivamente di 170 mq e 310 mq.

   Considerando l'affollamento pari a 2 persone /mq, le zone risultano indicate per ospitare il numero massimo di persone possibili presenti pari a 600.

2) ***Documentazione tecnica circa le misure di sicurezza, si esplicita quanto prescritto al punto B.4.2 del D.M. 28/02/2014:***

   Il campeggio in oggetto ha il codice di categorizzazione A.4 quindi gli* ***addetti assistenza all'esodo*** *saranno 3 come evidenziato in tabella. Nel campeggio in oggetto la capacità recettiva è di 600 persone inferiori alle 1000 persone.*

B.4.2 - Misure minime specifiche per gli insediamenti di categoria A, B e C

Prospetto B.4 – Misure minime per l'assistenza all'esodo negli insediamenti di categoria A, B e C

Esigenza	*Livello di vulnerabilità funzionale*	
	1 o 2	*3 o 4*
Addetti assistenza all'esodo	2 addetti per affollamenti fino a 1000 persone + 1 addetto ogni 1500 persone effettivamente presenti che eccedono le 1000 persone	3 addetti per affollamenti fino a 1000 persone + 1 addetto ogni 1500 persone effettivamente presenti che eccedono le 1000 persone
Prontezza di intervento	In presenza, dalle ore 08.00 alle 22.00 Dalle ore 22.00 alle 08.00, non oltre la metà degli addetti può essere in pronta disponibilità	In presenza, dalle ore 08.00 alle 22.00 Dalle ore 22.00 alle 08.00, non oltre la metà degli addetti può essere in pronta disponibilità

3) ***Documentazione tecnica circa le misure di sicurezza, si esplicita quanto prescritto al punto B.5.5 e B.5.6. del D.M. 28//02/2014:***

   Il campeggio in oggetto ha il codice di categorizzazione A.4 quindi gli* ***addetti alla lotta antincendio saranno 3*** *di cui* ***almeno 2 in presenza*** *come evidenziato in tabella.*

Prospetto B.8 – Risorse minime di personale per la lotta antincendio negli insediamenti di categoria A, B e C

Esigenza	*Livello di vulnerabilità funzionale*	
	1 o 2	*3 o 4*
Addetti lotta antincendio	2 addetti	3 addetti
Prontezza di intervento	in presenza	almeno 2 in presenza

B.5.5. Caratteristiche delle singole misure

Addetti alla lotta antincendio

Il personale facente parte del servizio interno di sicurezza, sarà opportunamente formato ed addestrato alla funzione della lotta antincendio. Il personale designato sarà in possesso dell'attestato di idoneità tecnica di cui all'art. 3 della Legge 28.11.96 n. 609.

Prontezza di intervento

La prontezza dell'intervento sarà "in pronta disponibilità" per addetti, anche se non presenti all'interno dell'insediamento ma con la garanzia di presenza e operatività nell'arco di 10 minuti oppure "in presenza" se l'addetto è presente nell'insediamento.

B.5.6. Dotazioni minime per il personale addetto alla lotta antincendio

Il personale addetto alla lotta antincendio sarà dotato di idoneo equipaggiamento, dei dispositivi di protezione individuale, utensili ed attrezzature e di ogni altro mezzo o dispositivo necessario a fronteggiare i potenziali scenari emergenziali (di natura antropica, boschiva o connessi a criticità particolari) in modo che sia garantita l'auto protezione e l'efficacia delle azioni di contrasto e/o contenimento dell'evento, tenuto conto delle varie condizioni operative ed ambientali (diurne e notturne) e in rapporto ai mezzi manuali, automatici, fissi e/o mobili impiegati.

4) ***Nel progetto non sono previsti depositi di GPL affidati in custodia, nel caso in cui il progetto verrà modificato, verrà esplicitato e descritto in maniera chiara e definitiva in fase di Segnalazione di Inizio Attività attuando quanto previsto nel D.M. 28/02/2014.***

Osimo, Luglio 2018

Il professionista Antincendio

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI ANCONA
Dott. Ing. Michele BALEANI
ABILITAZIONE PREV. INCENDI
AN02316I00394



PLANIMETRIA ATTIVITA' CAMPEGGIO - scala1:500

AREA CAMPER E ROULOTTE
AREA TENDE
AREA PARCHEGGI
AREA STRADA CARRABILE E PEDONALE
AREA VERDE SCOSCESO
RECINZIONE
SPIAGGIA
MARE
ZONA DI SICUREZZA RELATIVA

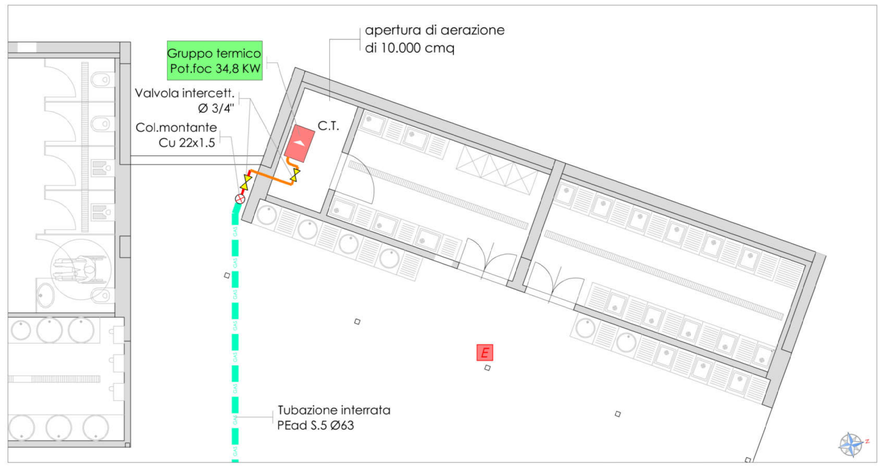
Legenda aree



INQUADRAMENTO GENERALE



INQUADRAMENTO GENERALE



PLANIMETRIA BLOCCO SERVIZI "A" - scala1:50

	Contatore idrico antincendio
	Attacco autopompa doppio o singolo collegato alla rete
UNI 45	Idrante a muro con tubazione flessibile L=25 me lancia UNI 45
	Tubazione in polietilene interrato - rete idranti
UNI 70	Idrante soprasuolo
	Valvola intercettazione a sfera per rete idranti
	Uscita di sicurezza
	Punto di ritrovo
E	Estintore portatile, non inferiore al tipo 34A 113BC
	Pulsante di sgancio elettrico
	Quadro elettrico
	Valvola intercettazione a sfera per gas omologata UNI EN 331
	Contatore gas in armadio aerato
	Tubazione interrata in polietilene per gas metano UNI EN 1555

Legenda simboli

PROGETTISTA — FIRMA

WEPLAN
INGEGNERIA

Via dell'Industria, 1 - 60027 Osimo (AN) T. +39 071 7201280 F. +39 071 7206450
Web www.weplanstudio.it Email info@weplaningegneria.it Pec weplanstudio@pec.it

COMMITTENTE — FIRMA

Campeggio "Il Conero" Società Coop.
Via Miano, 25/A - 60125 Ancona (AN)

INCARICO

Pratica di prevenzione incendi
(Attività 66/3/B - Allegato I D.P.R. 151/2011)

OGGETTO

ISTANZA DI VALUTAZIONE PROGETTO
Doc. integrativa alla richiesta pervenuta dal SUAP di Ancona il 19/07/2018
Inquadramento generale, Planimetria generale, planimetria centrale termica

DISEGNATO	CODICE	SCALA	ELABORATO
ing. F.Cerioni	1269.A0	1:500 - 1:50	VF.1
CONTROLLATO	REVISIONE	DATA	
Ing. M. Baleani	REV. 00	Luglio 2018	

dipvvf.COM-AN.REGISTRO
UFFICIALE.U.0012806.10-08-2018.h.10:43

Ministero dell'Interno
Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
COMANDO PROVINCIALE VIGILI FUOCO ANCONA
Ufficio prevenzione incendi
Via Bocconi, sn -60125 Ancona - ☎ 071/28080241
com.prev.ancona@cert.vigilfuoco.it

Ancona, data del protocollo

A **SUAP COMUNE ANCONA**

edilizia.comune.ancona@emache.it

e, p.c. al **Ing. Baleani Michele**
michele.baleani@ingpec.eu

Sindaco del Comune di ANCONA

OGGETTO: Procedimento di cui all'art. 3 del DPR 151/2011 - Valutazione progetto.
Pratica n° 39333
Istanza Tramite SUAP del: 17/04/2018 prot.62736 e successiva documentazione integrativa del 01.08.2018
Ditta: CAMPEGGIO IL CONERO SOCIETA' COOPERATIVA
Indirizzo: FRAZIONE POGGIO LOCALITA' PORTONOVO, ANCONA
Attività dell'allegato I al DPR 151/2011:
66.3.B Strutture turistico-ricettive all¿aperto (campeggi, ecc), capienza > 400 persone

Questo Comando VISTA l'istanza di cui all'oggetto e la successiva documentazione tecnica integrativa, APPROVA IL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ ai sensi dell'art. 3 del DPR 151/2011.

CONDIZIONI D'APPROVAZIONE:

1. Risultino osservate le norme ed i criteri generali di sicurezza antincendio attualmente in vigore, anche per quanto non esplicitamente rilevabile e/o documentato nel progetto antincendio presentato.
2. Vengano attuati, per quanto applicabili, i criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro previsti dal DM 10/03/1998.
3. Gli impianti elettrici, di messa a terra e di protezione contro le scariche atmosferiche vengano realizzati ed installati a regola d'arte, in conformità a quanto previsto dalla legge 186/68 e dal DM 22.01.2008 n. 37.
4. Venga installata idonea segnaletica di sicurezza, conforme a quanto previsto dal D. L.vo 81/2008.
5. Per gli impianti,le strutture, per l'organizzazione del lavoro etc., vengano rispettati, nel tempo, gli obblighi e le indicazioni contenute nell'art. 3 del D. L.vo 81/2008.
6. Per quanto non espressamente rilevabile da elaborati grafici e relazione tecnica venga integralmente rispettato il D.M. 28/02/204 e s.m.i.

ULTERIORI PRESCRIZIONI

- Dovrà essere previsto e realizzato un punto segnalato e facilmente raggiungibile dove poter agire per il distacco immediato dell'energia elettrica e del gas metano in caso di emergenza.
- Dovranno essere installati n.2 attacchi motopompa, ognuno in prossimità di ogni uscita carrabile dal campeggio.

- Gli addetti antincendio e lotta alle emergenze dovranno aver acquisito l'attestato di idoneità tecnica di cui all'art. 3 della Legge 28.11.96 n. 609.
- Le dotazioni e DPI degli addetti antincendio dovranno essere contenute in appositi armadi e/o contenitori posti in luogo segnalato e facilmente raggiungibile.

Completate le opere di cui al progetto approvato e prima dell'esercizio dell'attività, il titolare dell'attività dovrà presentare la Segnalazione Certificata di Inizio Attività ai sensi dell'art. 4 del DPR 151/2011 contestualmente alle certificazioni e/o dichiarazioni (allegato II al DM 07/08/2012 e riportato in allegato alla presente), relativamente ai punti applicabili ed in relazione all'attività in oggetto.

Successivamente quest'Ufficio, dopo la verifica formale della SCIA e dei sui allegati, rilascerà la ricevuta di avvenuta presentazione della SCIA stessa (comma 2, art. 4 del DPR 151/2011).

Si rammenta che qualora intervengano modifiche al progetto approvato con la presente, che comportino un aggravio delle precedenti condizioni di sicurezza antincendio, il responsabile dell'attività è tenuto a richiedere con una nuova valutazione del progetto (comma 1 art. 3 del DPR 151/2011).

Si pone inoltre l'attenzione sull'art. 9 del DPR 151/2011 che consente agli enti ed ai privati responsabili delle attività di cui all' Allegato I la possibilità di richiedere al Comando l'effettuazione di visite tecniche da effettuarsi nel corso della realizzazione dell'opera.

Il responsabile dell'istruttoria tecnica
IAE RODOLFO MILANI

IL COMANDANTE PROVINCIALE
(Dott. Ing. Michele ZAPPIA)

Allegato al parere di valutazione del progetto

Oggetto: Elenco certificazioni da allegare alla Segnalazione Certificata di Inizio Attività (art. 4 comma 1 DPR 151/2011 e art. 4 del DM 07/08/2012).

- ❑ **Segnalazione certificata di inizio attività. Modello PIN 2-2018 SCIA.**
- ❑ **Attestato di versamento effettuato a favore della Tes. Prov.le dello Stato, ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 139/06.**
- ❑ **Asseverazione attestante la conformità dell'attività alle prescrizioni vigenti in materia di sicurezza antincendio nonché, per le attività di categoria B e C, ai progetti approvati dal Comando. Modello PIN 2.1-2018 ASSEVERAZIONE AI FINI DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO, con allegata la documentazione conforme a quanto specificato negli allegati I e II al DM 07.08.2012**

  - ❑ **Relazione tecnica ed elaborati grafici**
    In caso di attività di cui all'allegato I cat. A del DPR 151/2011 o di modifiche di cui art.4, comma 6, del DPR 151/2011, che non comportino aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza.

  - ❑ **Dichiarazione di non aggravio del rischio incendio. Modello PIN 2.6 -2018 DICHIARAZIONE DI NON AGGRAVIO DEL RISCHIO INCENDIO**
    In caso di modifiche di cui art.4, comma 6, del DPR 151/2011, che non comportino aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza.

  - ❑ **CERTIFICAZIONI DI ELEMENTI STRUTTURALI PORTANTI E/O SEPARANTI CLASSIFICATI AI FINI DELLA RESISTENZA AL FUOCO, CON ESCLUSIONE DELLE PORTE E DEGLI ALTRI ELEMENTI DI CHIUSURA. Modello PIN 2.2-2018 CERT. REI - CERTIFICAZIONE DI RESISTENZA AL FUOCO**
    La documentazione è costituita da certificazione/i di resistenza al fuoco dei prodotti/elementi costruttivi portanti e/o separanti a firma di professionista antincendio. La certificazione deve riferirsi alle effettive caratteristiche riscontrate in opera relative a numero, posizione e geometria degli elementi, materiali costitutivi, condizioni di incendio, condizioni di carico e di vincolo, caratteristiche e modalità di posa di eventuali protettivi, ecc..
    Le relazioni di calcolo integrali, sottoscritte da professionista antincendio, i rapporti di prova e di classificazione emessi da "laboratorio di prova" così come definito al comma 9 dell'art. 1 del DM 16/02/2007, gli estratti dei fascicoli tecnici resi disponibili dai produttori e quant'altro ritenuto necessario a comprovare, in conformità alle previsioni del predetto decreto, la resistenza al fuoco dei prodotti/elementi costruttivi indicati nella certificazione di cui al punto 1.1, devono fare parte di apposito fascicolo che il titolare è tenuto a rendere disponibile per eventuali controlli del Comando.

  - ❑ **DICHIARAZIONI INERENTI I PRODOTTI CLASSIFICATI AI FINI DELLA REAZIONE E DELLA RESISTENZA AL FUOCO ED I DISPOSITIVI DI APERTURA DELLE PORTE. Modello PIN 2.3-2018 DICH. PROD.- DICHIARAZIONE INERENTE I PRODOTTI.**
    La documentazione è costituita da una dichiarazione di rispondenza dei materiali e prodotti impiegati alle prestazioni richieste, a firma del tecnico abilitato incaricato del coordinamento o direzione o sorveglianza dei lavori ovvero, in assenza delle figure suddette, da professionista antincendio, da cui si evincano tipologia, dati commerciali di identificazione e ubicazione dei materiali e dei prodotti, ivi inclusa l'indicazione del codice di omologazione o del numero del certificato/rapporto di prova o di classificazione, o dei dati connessi alla marcatura CE.
    Le dichiarazioni di conformità dei prodotti omologati, le copie delle dichiarazioni di conformità CE ovvero delle certificazioni di conformità CE e relative documentazioni di accompagnamento per i prodotti marcati CE, i certificati di prova per i prodotti classificati ai sensi dell'art. 10 del DM 26/06/1984, i rapporti di prova e/o rapporti di classificazione per prodotti non omologati e non marcati CE, le eventuali dichiarazioni di corretta posa in opera redatte dagli installatori e quant'altro ritenuto necessario a comprovare la conformità dei materiali e dei prodotti impiegati alle prestazioni richieste, devono fare parte del fascicolo indicato al punto 1.2. che il titolare è tenuto a rendere disponibile per eventuali controlli del Comando.

  - ❑ **DICHIARAZIONI/CERTIFICAZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI RILEVANTI AI FINI DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO QUALI:**
    - ❑ **di produzione, trasformazione, di trasporto, di distribuzione e di utilizzazione dell'ENERGIA ELETTRICA;**
    - ❑ **di protezione contro le SCARICHE ATMOSFERICHE;**
    - ❑ **deposito, trasporto, distribuzione e utilizzazione, comprese le opere di evacuazione dei prodotti della combustione e di ventilazione ed aerazione dei locali, di GAS, ANCHE IN FORMA LIQUIDA, COMBUSTIBILI O INFIAMMABILI O COMBURENTI;**
    - ❑ **deposito, trasporto, distribuzione e utilizzazione, comprese le opere di evacuazione dei prodotti della combustione e di ventilazione ed aerazione dei locali, di SOLIDI E LIQUIDI COMBUSTIBILI O INFIAMMABILI O COMBURENTI;**
    - ❑ **RISCALDAMENTO, CLIMATIZZAZIONE, CONDIZIONAMENTO E REFRIGERAZIONE comprese le opere di evacuazione dei prodotti della combustione e di ventilazione dei locali;**
    - ❑ **ESTINZIONE O CONTROLLO incendi/esplosioni di tipo automatico e manuale;**
    - ❑ **CONTROLLO del fumo e del calore;**
    - ❑ **RILEVAZIONE di fumo, calore, gas e incendio e SEGNALAZIONE ALLARME.**

    Per gli impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendi e ricadenti nel campo di applicazione del DM 22/01/2008 n. 37 e successive modificazioni, la documentazione è costituita dalla dichiarazione di conformità di cui all'articolo 7 del citato decreto. Il progetto e gli

allegati obbligatori devono fare parte del fascicolo indicato al precedente punto 1.2. che il titolare è tenuto a rendere disponibile per eventuali controlli del Comando.
Per gli impianti, e i componenti di impianti, rilevanti ai fini della sicurezza antincendi e non ricadenti nel campo di applicazione del DM 22/01/2008 n. 37 e successive modificazioni, la documentazione è costituita da una dichiarazione, a firma dell'installatore, di corretta installazione e di corretto funzionamento dell'impianto. Tale dichiarazione è corredata di progetto, a firma di tecnico abilitato, riferito alle eventuali norme di impianto e/o agli eventuali requisiti prestazionali previsti da disposizioni vigenti,di una relazione con indicate le tipologie dei materiali e dei componenti utilizzati e del manuale d'uso e manutenzione dell'impianto. **Modello PIN 2.4-2018 DICH. IMP. DICHIARAZIONE DI CORRETTA INSTALLAZIONE E FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO**
In assenza di tale progetto, la documentazione è costituita da una certificazione, a firma di professionista antincendio, di rispondenza e di corretto funzionamento dell'impianto. Tale certificazione è corredata dello schema dell'impianto come realizzato (comprensivo delle caratteristiche e delle prestazioni dell'impianto e dei componenti utilizzati nella sua realizzazione), del rapporto di verifica delle prestazioni e del funzionamento dell'impianto, nonché di indicazioni riguardanti le istruzioni per l'uso e la manutenzione dello stesso impianto. **mod. PIN 2.5-2018 CERT. IMP. CERTIFICAZIONE DI RISPONDENZA E DI CORRETTO FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO**
Gli allegati a corredo della dichiarazione o della certificazione devono fare parte del fascicolo indicato al precedente punto 1.2. che il titolare è tenuto a rendere disponibile per eventuali controlli del Comando.

VARIE

- ❑ **Attestati di frequenza ai corsi di formazione ovvero, nei casi previsti, attestati di idoneità tecnica dei lavoratori addetti alla prevenzione incendi (D. Lgs. 81/2008 e DM 10/03/1998).**
- ❑ **Planimetrie con l'indicazione dei materiali certificati e degli impianti installati ai fini della prevenzione incendi**

LA MODULISTICA E' DISPONIBILE NEL SITO INTERNET www.vigilfuoco.it

Il responsabile dell'istruttoria tecnica
IAE RODOLFO MILANI